

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

6 Settembre 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Isaia (35,4-7a)

Più volte abbiamo trovato il profeta Isaia e più volte abbiamo detto che questo libro in realtà, non è stato scritto solamente da un profeta, questo libro probabilmente raccoglie tre profeti diversi vissuti in epoche molto diverse; il più antico, quello che dà il nome a tutto il libro, è vissuto addirittura nell'VIII secolo a.C., attorno al 750 a. C. e nel periodo in cui gli Assiri dominavano tutto il Medio Oriente. Al Nord, nella Mesopotamia c'erano gli Assiri, al Sud c'era l'Egitto e, in mezzo, questa povera Palestina che doveva barcamenarsi tra le due potenze. Il brano che noi stiamo leggendo non è del primo Isaia ma di un altro, che ha preso il nome di Isaia ed ha aggiunto la sua opera all'opera del primo profeta, ed è chiamato il Deutero Isaia il quale visse, probabilmente, cento cinquant'anni dopo, o anche di più, al tempo della potenza Babilonese (Medi – Babilonesi), il cui territorio corrisponde, più meno, all'attuale Iraq. L'antica Babilonia era vicina a Bagdad, dove ci sono ancora i resti. Cosa succede? E' stato un periodo molto duro ma ... là ogni periodo era duro! Apro una parentesi: noi rimaniamo scandalizzati, giustamente, dal casino Medio Orientale, là sono tutti contro tutti: i Curdi contro i Sunniti, i Sunniti contro i Sciiti, gli Sciiti contro ..., l'Iran contro l'Iraq, gli Arabi che ne combinano di tutti i colori ... una cosa tremenda ... e l'Occidente, che ci si mette dentro, complica tutte le cose e fa venir fuori una roba bestiale! Tutto il flusso migratorio è solo colpa di questo caos immenso. Però, guardate che è sempre stato così, se voi leggete la storia della Bibbia vedrete che è sempre stato così; la sopraffazione dell'uomo contro l'uomo ... i popoli che arrivavano, sottomettevano, ammazzavano, distruggevano ... una cosa incredibile, sembra proprio la legge della giungla! Siamo riusciti noi a creare un minimo di convivenza pacifica dopo secoli di lotte, ma guardate che, purtroppo, ed è brutto dirlo, ma la legge sembra più quella della giungla che non quell'altra, difatti le uniche condizioni per poter vivere in pace era avere un forte potere centrale e molti soldi, basta! Ed è quello che è capitato un po' a noi, ultimamente.

Ora, questo profeta a cui noi diamo il nome di Isaia, racconta due cose idealizzandole un po': 1° - Nel capitolo 34 racconta la sconfitta di Edom. Cos'è Edom? Edom è l'antico nome di Esaù, il primo figlio di Isacco (il secondo si chiamava Giacobbe). Esaù viene un po' rifiutato nella primogenitura e Giacobbe (Israele) diventa il simbolo del popolo d'Israele mentre Edom, il figlio un po' rifiutato, diventa invece la tribù al Sud del deserto del Negheb, sotto il Mar Morto, dove un tempo c'erano le città di Sodoma e Gomorra, le città distrutte da Dio per i loro peccati, per cui Edom diventa il simbolo del peccato ... gli Edomiti o Idumèi, che formano proprio una nazione ostile ad Israele. Qualcuno dice che sono collegati anche con i Nabatèi ... vi ricordate Petra, quella città famosa per essere stata scavata nella roccia ... più o meno erano quelle tribù lì, tribù di commercianti, di grandi carovanieri che avevano in mano un po' il potere e avevano le chiavi del passaggio da quelle parti

li, ed erano nemici giurati di Israele. Ebbene, Dio interviene ... ma è chiaro che qui c'è una visione un po' ideale, distruggendo Edom ... in realtà non lo distrusse ma è una maniera per dire che il nemico sarà distrutto. Subito dopo quel capitolo che vede la distruzione di Edom, degli Idumei, dei nemici di Israele, c'è questa visione escatologica, cioè che riguarda i fatti della fine. Alla fine, quando Dio farà finalmente giustizia, succederà questo. Dio parla al suo popolo che è appena tornato dall'esilio in Babilonia, siamo nel VI secolo a.C. : **“Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, arriva il protagonista: non è il popolo il protagonista, è sempre Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina.** Cioè ... l'intervento di Dio è sempre luminoso e oscuro, è sempre bene e male, è sempre punizione e ricompensa, ma perché? Non è che Dio punisca o si vendichi, la Bibbia parla dell'ira di Dio, di Dio che si arrabbia, ma guardate che l'ira è un vizio capitale perciò Dio non può provare l'ira, a meno che si tratti di quello che Dio prova non di fronte al peccatore che sbaglia, per lui Dio sente solo compassione, ma di fronte al male. Faccio un esempio: vedete che ho attaccato qui, vicino al tabernacolo, la foto del bambino trovato morto sulla spiaggia ... di fronte a quel bambino Dio sente l'ira, si arrabbia, potremmo dire che gli si muovono tutte le viscere ... se le avesse perché Dio non le ha, come Dio ... cioè, il peccato, il male, l'ingiustizia, la cattiveria che producono queste cose, provocano in Dio dei sentimenti fortissimi che si manifestano come rabbia nei confronti del male, anche se diventano poi volontà di salvezza nei confronti del peccatore. Cioè, Dio non vorrebbe castigare il peccatore con il peccato che ha commesso, ma separarlo, perciò salvando il peccatore ma distruggendo il peccato. Ecco la vendetta: la distruzione del peccato e la salvezza offerta al peccatore, però, coloro che non vogliono separarsi dal male, Dio li travolge insieme al male che fanno, o meglio, non è che Dio li travolga, sono loro stessi che, non separandosi dal male commesso, sono travolti dal male che fanno. Io qua ho un'esperienza un po' particolare ... raccogliamo persone italiane e straniere, soprattutto italiane, con grossi problemi, arrivano al Patronato ... che non è propriamente un albergo a 5 stelle, non è un titolo di merito vivere al Patronato ... è un posto dove tu arrivi dopo aver fatto un percorso di errori, di sbagli o di “sfortuna”, però ... Tu figliolo, te lo sei cercato tutto. Tutto quello che ti è capitato l'hai costruito tutto momento per momento. I tuoi non ti vogliono più, il Comune dice che non vuole più saperne più niente di te, gli amici dicono ... “alla larga”, tu stesso non sei capace di fare del bene a te, non puoi pretendere che noi facciamo ciò che tu non vuoi fare, per cui la tua rovina te la sei costruita” Ecco, l'ira! L'ira non è il fatto che Dio si arrabbi, ma che il male produce il male per colui che lo compie. Chi fa il male, non viene ricompensato dal male che fa, ma ne viene punito, ne viene travolto. Dovrebbero capirlo in molti questo, ma non ci riescono! Io non so come fargliele capire le cose, perché dico: “Guarda che basterebbe fare così e così ... non ci vuole poi tanto, e vedrai che le cose migliorano, perché il bene è potente e basta appena appena che tu ci creda un po' che tutto ...” invece in questo caso chi non è disposto a cambiare un po' viene travolto dal male che fa. Ecco la vendetta ... la vendetta non è Dio che si vendica, ma il male che si vendica su colui che lo compie. Apro delle parentesi, abbiate pazienza ... riguardo al fatto di quelli “poverini, sono stati sfortunati nella vita” ... guardate che non capita niente per caso e non è vero che la sfortuna rovina le persone, non è vero! La sfortuna non rovina nessuno, può, al massimo, compromettere qualcosa ma non ti rovina, se tu ti rovini è perché l'hai voluto. Io lo dico sempre: nella rovina di un uomo intervengono vari fattori, mettono in molti la firma, ma la firma decisiva la mette colui che si rovina, sempre!

Questo me lo ha insegnato la vita e lo vedo continuamente qua. Vendetta è quello. E ricompensa cosa vuol dire? Coloro che sono rimasti fedeli ne vedranno di tutti i colori ma non abbiano paura, la ricompensa arriverà! Il bene produce sempre il bene ... ed è quello che dice questo brano: giunge la vendetta e la ricompensa divina. **Egli**, Dio, dice al popolo che ritorna dall'esilio in Babilonia, **viene a salvarvi**". Se Dio viene solo per salvare, non per altro, allora vediamo un po' cosa succede quando Dio salva. E stupendo questo perché si fanno le cose quattro a quattro: **Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto ...** allora: ciechi, sordi, zoppi e muti. Cosa succede? Un cambio totale nell'uomo. Cieco. Chi è il cieco? Uno che non vede; non è necessariamente uno che ha perso la vista ma uno che non riesce più a capire le cose come sono, uno che vive la realtà senza comprenderla, uno che vive immerso nelle tenebre, uno che non sa dov'è messo. Ecco, una delle cose più difficili da fare capire ... non ve lo dico perché ho voglia di raccontare, sono tutte cose che sperimento ogni giorno ... non c'è nulla di più difficile che far capire ad uno che vuole sbagliare, che sta sbagliando. Tante volte dico ad uno: "Dai, fa 'l bràò!" E lui: "Io? Ma io faccio sempre il bravo!" Ma, brutto scemo, se ti ho visto prima a spacciare, come fai a dire che fai il bravo? Se c'è la Polizia fuori che sta venendo a prenderti!" "Eh ma ... hanno sbagliato" "Figurati, sono andati su nella tua stanza e ti hanno beccato con una dose di 150 gr. di droga!" Ciechi! Fanno il male e non si accorgono di farlo, non vedono! E' impressionante ma è così: non vedono! Avete presente i vostri ragazzi quando fanno qualcosa e voi gli chiedete: "Hai fatto questo?" e loro: "Io?" Io credevo che fossero dei bugiardi nel senso che raccontano delle balle ... macché, sono convinti! E' impressionante: sono convinti di non aver fatto niente di male! Si può arrivare a tal punto che uno nega a sé stesso ciò che ha fatto, in quel caso non c'è niente da fare e si offendono pure se tu glielo fai notare! Ciechi! La salvezza di Dio, in primo luogo consiste in che cosa? Nel farti rendere conto di quello che sei, non nel risolvere i problemi, no! "Io sono pieno di debiti e Dio deve salvarmi pagando i miei debiti" ... no! Apre i tuoi occhi e ti fa capire che è colpa tua. Badate bene che quando Lui ti fa capire che è colpa tua, Lui ha già la soluzione, però ti fa capire che è colpa tua ... ed è lì il difficile! E' difficilissimo capire questo, credetemi! Parlo della mia di vita: tante volte la soluzione nasce dal fatto di ammettere a sé stessi che noi siamo delle persone che sbagliano, e sbagliano in maniera clamorosa, e i nostri errori sono la causa di tutto il casino che c'è attorno a noi. Per capire questo occorre una grazia particolare. 2° - "Si schiuderanno gli orecchi dei sordi". Cosa vuol dire? Non ti ascoltano! Avete provato ancora a parlare con certi ragazzi (parlo di ragazzi perché sono quelli che assomigliano di più a questo ritratto) ... sordi cosa vuol dire? Gente che non ti ascolta, che le cose che dici gli scivolano addosso, è inutile parlargli tanto ... è inutile parlargli! Lo vedo qui, continuamente ... tu gli dici una cosa, proprio per lui ... la prendi alla larga, usi l'impersonale non usi il "tu" ... si dice, si fa, c'è qualcuno che ... ma è di lui che si parla, e lui ti dice che sì, sta pensando che potrebbe essere quello là ... MA SEI TU! Niente! Sordi! Una volta ho raccontato ad uno una storiella che era fatta proprio per lui, tutto coincideva con lui e, avrebbe dovuto provocargli un po' di esame di coscienza ma ... lui fa: "Ecco, in questo momento io ho presente benissimo per chi stai dicendo questo ..." ... Ma è così, sordi, non ascoltano! E guardate bene che lo facciamo tutti! Provate a pensare ... a volte alla fine della predica qualcuno mi viene a dire: "Guardi, mi sarebbe piaciuto che fosse stata qui mia cognata perché quello che ha detto era

perfetto per lei!” Ma è per te che l’ho raccontata, non per tua cognata! 3° - “Lo zoppo salterà come un cervo”. Chi è lo zoppo? E’ colui che crede di camminare dritto e cammina storto. Non è solo lo zoppo fisicamente, anche quello, Gesù ha sanato anche quelli, ma è colui che non cammina dritto, va su vie storte, ha un’andatura non corretta, non riesce a stare in piedi bene e, se ci sono due strade, lui sceglie sempre quella sbagliata. Ce ne sono, oh se ce ne sono! Non ce n’è una che ne azzeccino, potrei farvi milioni di esempi. C’è il tipo che aiuti per anni e poi alla fine c’è chi lo scusa “però ... le cattive compagnie ...” Ma ascolta un po’: guarda che c’erano anche le buone compagnie, perché quelle non le ha ascoltate?” Possibile che di due, uno onesto e uno disonesto, tu scegli sempre il disonesto? “Quello lì è stato rovinato dalle donne” (lo dicono le mamme per consolarsi) Può anche darsi ma ... primo: le donne, non la donna! Chi l’ha detto che devi averne tante? Di solito è una! E hai notato come è andato a prendere le più sceme che ci sono in giro? Ha proprio fatto la collezione! Vuol dire che c’è qualcosa che non va ... “No, poverino ...” Poverino un corno, l’è lù ‘l bambo! 4° - “Griderà di gioia la lingua del muto”. Muto! Il mutismo ... non parlano più. Non riescono più a parlargli, non parlano più. Chiusi! Tra l’altro ... io noto che ci sono dei comportamenti che sarebbe interessante analizzare ... c’è qualcuno che si aspetta da te che tu gli risolvi il problema, faccio un esempio: uno dice: “Io devo tornare in Marocco, mi occorrono 250 €” “Io te ne do 50”. Mi guardano stupiti come per dire: “Ma cosa stai dicendo, sei matto?” “Ascolta, ma chi ti ha detto che io devo darti quei soldi lì? Non sei un bambino! Perché non ti dai da fare? Perché dovrei darteli?” ... ti mettono su il muso e non ti parlano più! Tu pensi “poverino, è rimasto male ...” NO! Perché va dai suoi amici e con loro scherza e ride; mettono il muso con te. Tienimi il muso per quanto vuoi! ... Il mutismo che è frutto di pretese, di ricatti, di prepotenze, di assedi continui ... è come fanno i ragazzi: con gli amici scherzano e ridono, con la mamma mettono su il muso, con lei non parlano ... e la mamma che va in angoscia. Ma lascialo perdere! La mia maestra quando qualcuno gli faceva notare che un ragazzo aveva il muso ed era triste, rispondeva: “Eh ... riderà quando si sposa” e la finivano lì. Ma guardate che questi comportamenti sono cose che Dio deve spezzare e Dio fa più alla svelta a risuscitare un morto che a convincere un muto (lo vedremo poi nel Vangelo). Dio fa una fatica tremenda ... i morti almeno gli ubbidiscono! Fa più presto a moltiplicare i pani che a curare un cieco, perché i pani gli ubbidiscono, siamo noi che non gli ubbidiamo. Poi, per indicare che questo cambio profondo dell’animo umano riguarda non solo l’uomo ma tutta la natura, guardate cose dice: **perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa**. La steppa non è il deserto: ci sono un po’ di piante ma manca l’acqua e le piante fanno fatica a crescere. **La terra bruciata diventerà una palude**, quanto la terra bruciata è arida tanto la palude è ricca di vita, c’è di tutto, **il suolo riarso sorgenti d’acqua.**” Anche qui quattro cose: la natura vista come deserto, siamo in Medio Oriente ... Dove c’è l’acqua c’è la vita. Ecco, dove arriva Dio si produce la vita, si produce il cambio. Ecco cosa fa Dio quando entra a favore del popolo. Chi è l’unico in grado di spezzare la corazza che isola l’uomo e che lo rende chiuso ad ogni cambiamento? L’unico capace è Dio. Chi è l’unico capace di invertire il fatto che il mondo può camminare verso il deserto? E’ Dio. E a questo proposito, apro un’ultima parentesi ... tutti quelli che si preoccupano giustamente del futuro del pianeta ... ecologisti, ambientalisti, si preoccupano che le emissioni di CO2 non superino un certo livello perché altrimenti ... e allora ecco i protocolli di Kyoto ecc ... ma guardate che non è così, c’è solo una persona da cambiare:

l'uomo. Se l'uomo non la smette di essere arido, egoista, sfruttatore, chiuso come è, non cambia nulla! Il mondo è stato fatto per l'uomo e starà bene quando l'uomo cambierà, solo quello. Il discorso ecologico non è solo non uccidere le balene ... è molto di più: è la conversione dell'uomo. Il futuro del mondo passa attraverso il cuore dell'uomo, se si converte l'uomo cambia anche il mondo, questo è certo!

Perciò cosa dice la prima lettura? La prima lettura parla di un mondo rinnovato dove però, la chiave per il rinnovamento del mondo passa per attraverso il cuore dell'uomo. Quattro condizioni: muto, cieco, sordo e zoppo; Un uomo che sia capace di superare queste cose, e Dio lo rende capace, rinnova il mondo e costruisce nel mondo il giardino al posto del deserto.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (2,1-5)

Due parole sulla lettera. La lettera di Giacomo fa parte di quel gruppo di sette lettere che sono chiamate "cattoliche". La parola "cattolico" significa universale, cioè non sono lettere rivolte ad una particolare Chiesa (san Paolo, per esempio, scriveva lettere indirizzate ai Romani, ai Corinzi, ai Tessalonicesi ...), queste sono rivolte a tutti, non hanno una destinazione particolare, e sono sette: una di Giacomo, una di Giuda, due di Pietro e tre di Giovanni. Chi è questo Giacomo? Non lo sappiamo perché di Giacomo ce ne sono tre nei Vangeli e negli Atti: il primo è Giacomo di Zebedeo, il fratello dell'apostolo Giovanni, forse parente di Gesù o forse no, comunque è quello che è stato ucciso per primo sotto il re Erode Agrippa, una quindicina d'anni dopo la morte di Gesù ed è quello sepolto a Santiago di Compostela. Secondo: Giacomo detto il Minore, o di Alfeo, non sappiamo altro se non che era un apostolo. Il nome Giacomo è come Giacobbe, Jacob ... Di lui non sappiamo niente ma era martire anche lui. Terzo: sarebbe un cugino di Gesù, negli Atti degli Apostoli lo chiamano "fratello del Signore", probabilmente faceva parte della parentela di Gesù. Qualcuno (molto pochi perché sembra un lavoro di fantasia) dice che Giuseppe avesse sposato Maria già anziano e vedovo, ed aveva già dei figli: Giacomo, Giuda ecc. che sarebbero stati fratellastri di Gesù che invece sarebbe nato da Maria. Può darsi che sia questo, ma è una versione un po' leggendaria. O, può darsi, molto più probabilmente, che questo Giacomo facesse parte della cerchia della parentela o di Giuseppe o di Maria che avevano questi figli che venivano considerati fratelli, in greco venivano chiamati "adelphoi": Questo Giacomo faceva parte della Comunità di Gerusalemme ed era una personaggio importante, rispettato, proprio come parente di Gesù, ed era uno dei Giudeo-Cristiani, cioè di quei cristiani che venivano da un'eredità Giudaica (lui era un Giudeo), e che erano fortemente ancorati alla tradizione Giudaica, erano un po' chiusi, un po' tradizionalisti ... qualcuno dice che sia lui l'autore di questa lettera. Non lo sappiamo, comunque diciamo che l'autore poteva essere o Giacomo di Alfeo o Giacomo, il fratello del Signore, ma non sappiamo con certezza chi fosse. E' una lettera molto importante che dava molto fastidio a Lutero tanto è vero che l'ha messa fuori dall'indice delle lettere e non l'ha considerata canonica. In realtà è canonica, fa parte del canone della Bibbia, anche se non tutti i codici antichi la ammettono fra queste. Perché Lutero l'ha messa fuori? Perché Giacomo insiste molto, a differenza di san Paolo, non sulla fede soltanto, ma sulla fede con le opere, e Lutero che diceva che "Sola Fide", la sola fede

basta a salvare, le opere non servono, “Sola Scriptura”, la sola Bibbia, i Sacramenti non servono, “Solus Christus” non conta la Chiesa, quello che conta è Dio ... il protestantesimo è quella roba lì. Questa lettera contraddice le idee di Lutero e lui l’ha buttata fuori ... facciamo così anche noi, però non si può fare così! Ma ritorniamo alla lettera: **“Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, cosa vuol dire “Signore della gloria”?** La “doxa”, in greco, è la gloria di Dio, il potere di Dio, e indica quando Dio manifesta tutta la sua potenza. Noi, quando parliamo di potenza pensiamo alla forza, nella Bibbia la potenza di Dio è l’amore, la gloria di Dio è l’amore, a tal punto che san Giovanni che ha capito tutto, dice che il momento massimo della gloria di Dio è la Croce, che è il momento dell’umiliazione, ma è il momento in cui Dio rivela tutta la sua potenza di amore salvifico; e allora, dice san Giovanni “quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me”: ecco la gloria. “Dio – dice Bonhoeffer – non ci salva con la sua potenza, ci salva con l’impotenza del suo amore, amando fino in fondo”. Allora ecco perché la gloria. E Signore, perché lui ha vinto la morte, è signore della vita e della morte. Giacomo dice che questa fede deve essere **immune da favoritismi personali.** Quali sono gli interessi personali? Qui Giacomo coglie perfettamente nel segno e coglie quello che è un po’ la tentazione di tutti; sapete qual è? Potremmo definire questa tentazione comune, con “il fascino delle ricchezze, del potere”. Tutti rimaniamo affascinati da uno vestito bene, con molti soldi, magari bello/a, che si tiene bene, che parla bene mentre abbiamo un po’ di riserve quando vediamo il povero, lo straccione, il puzzolente ecc ... Una delle cose che spesso mi capita qua dentro è che, appena entra un bergamasco per qualsiasi cosa, mi chiede: “Ma cosa fài ché tòta chèla zet ché!” Risposta: “Ti danno fastidio?” Non lo dicono però è chiaro quello che pensano: “Certo che mi danno fastidio!” I poveri danno sempre fastidio, i ricchi no. Ho scoperto stando in Bolivia, che i cani non abbaiano se uno è vestito bene ... persino loro. Non sto scherzando! Se uno è vestito bene non abbaiano mentre se è uno straccione abbaiano ... hanno colto bene gli insegnamenti dei padroni! Tutti siamo così! Noi non riusciamo a vedere bene queste immagini ... (tre fotografie sistemate accanto al tabernacolo tra cui quella del bimbo trovato morto sulla spiaggia) le ho messe qua vicino a Gesù, ma anche perché chi entra almeno ci pensi ... “Eh ma, non bisogna mettere immagini troppo inquietanti ...” mi dicono. E’ proprio perché sono inquietanti che le ho messe! E san Giacomo dice proprio questo. Lui dice: “Come mai voi fate dei favoritismi? Come mai voi appena uno è male in arnese non lo sopportate e vi dà fastidio a tal punto che se entra nella nostra Assemblea Liturgica ... a quel tempo la Messa domenicale si faceva al sabato sera perché la domenica iniziava con il tramonto del sole di sabato: iniziavano alle 7, si faceva la cena ecc... la parola di Dio, l’Eucaristia e andava avanti tutta la notte, e arrivano lì i cristiani ricchi e quelli poveri. Quelli ricchi erano subito fatti oggetto di onore, venivano invitati a sedersi in un buon posto, mentre quelli poveri venivano fatti sedere a terra, ai piedi dello sgabello. San Giacomo è molto severo su queste cose ... Il più bel commento a questo brano che io abbia mai letto è in un romanzo di uno scrittore francese che si chiama Georges Bernanos, ed è il “Diario di un curato di campagna”. Quando quel curato di campagna, siccome sospetta di avere un cancro va dal suo vecchio medico, il dottor Delbende, uno che non pratica più, è un ateo, e quello comincia a dirgli: “Voi preti avete fatto qualcosa di terribile: avete obbligato i poveri a occupare sempre l’ultimo posto nella Chiesa mentre avreste dovuto, secondo il Vangelo e secondo la Scrittura, prenderli e metterli sugli scranni del coro e – aggiunge – lo so, lo so cosa

direste ... “come si fa a mettere nel coro della gente che non è capace di starci, che magari ti sputa anche per terra rovinandoti i tappeti?” invece il primo posto era destinato proprio a loro! (A quel tempo in Francia -inizio 1900 - alle famiglie nobili nei paesi avevano destinati i primi banchi nelle chiese ... No!) I primi banchi sono per i poveri e ai ricchi dite di star fuori ad aspettare e, quando saranno entrati tutti allora fateli entrare anche loro, perché devono farsi perdonare il fatto di essere ricchi”. E’ un po’ forte se volete, però è interessantissimo! Se non lo fate voi questo discorso verso i poveri, chi lo farà? Apro ancora una piccola parentesi ... io ho visto che qui al Patronato venivano in chiesa un po’ tutti, ma gli unici che non ci venivano erano gli ospiti che sono qua. Non posso pretendere che ci vadano i musulmani, ma i cristiani cattolici potevano venire ... e, siccome Dio desidera vedere i suoi figli più poveri in chiesa e siccome l’uomo non viene, ho pensato di provocarne la venuta: ho cominciato a dire che a quelli che venivano in chiesa avrei dato 3 o 4 euro perché dopo potessero andare a mangiare al kebab ... quelli che vengono in chiesa sono passati da quattro a quaranta. A quelli che giustamente mi fanno l’osservazione: “Anch’io verrei in chiesa se mi dessero i soldi!” dico: no, tu non verresti in chiesa per quattro euro, se te ne dessi quaranta forse ... ma per quattro euro non verresti in chiesa! Seconda cosa: qualcuno ... quelli che sono molto sensibili alla loro situazione, mi dice: “Tu stai offendendo i poveri ...” perché gli do quattro euro? Cosa devo dargli? Quattromila euro? Non so io, gli do quello che posso! Terza cosa: nessuno ha mai pensato che magari hanno fame e dopo vanno a mangiare, e sto facendo un atto di giustizia? Ma la cosa principale e che nessuno ha capito è che io li porto perché il loro posto è quello, e Dio desidera vederli ed è contento se li vede, e sto facendo un piacere a Dio. E se questo mi costa 150 euro alla settimana ... sono soldi miei e ne faccio quello che ho voglia, e non ho il dovere di rendere conto a nessuno. Il problema è quello: Dio desidera vedere i suoi figli in chiesa e la Chiesa deve dare spazio ai poveri. Le comunità cristiane, le parrocchie dovrebbero preoccuparsi di non vedere in chiesa i neri e tutti gli altri che sono ospiti nelle loro comunità, e dovrebbero andare a cercarli. E non come avviene in molte parrocchie che, se c’è fuori il nero a chiedere l’elemosina gli dicono: “Vada via altrimenti chiamo la Polizia!” ... piuttosto invitali a venire in chiesa e invitali a bere il caffè, potrebbero dirgli: “Stai qui che ti do io l’elemosina, perché tu mi occorri qua perché quelli che vengono in chiesa devono vederti, e il Signore deve vedere te”. San Giacomo dice queste cose! Io, quando ero parroco a Mozzo e venivo dalla Bolivia, ho scoperto che Mozzo era con Gorle il paese più ricco della bergamasca; ho detto: “Qui c’è qualcosa che manca” ed ho aperto il centro di ascolto. Visto che in un paese dove gli affitti erano molto alti e i poveri non potevano venire ce li ho portati io, almeno quelli che venivano lì li guardavano. E’ questo! Io capisco che il problema dei profughi è un problema enorme, che la pagheremo, che questa massa enorme di gente che ci sta arrivando addosso ci sta destabilizzando ... sono preoccupatissimo anch’io, non so che soluzioni si possano trovare però non si può pensare che la soluzione sia quella di affogarli tutti! E ci si scaglia contro il Papa perché predica l’accoglienza! Cosa volete che dica il Papa? E’ il Papa eh! “Se qualcuno ha la piscina li affoghi” dirà così? **E al povero tu dici: “Tu mettiti là, in piedi” oppure: “Siediti qui ai piedi del mio sgabello” non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?** E guardate la conclusione: **Ascoltate, miei fratelli carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?”** C’è una beatitudine che è la principale, ed è fondamentale, ed è questa:

“Beati in poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli”. Luca dice: “Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio”. Una volta ho celebrato il funerale ad un conte, un uomo molto ricco, era una bravissima persona, era un cavaliere del Santo Sepolcro, ci ho pensato su bene ma poi l’ho detto: “Quest’uomo, siccome era a rischio per di non poter entrare nel Regno di Dio a causa delle sue ricchezze, Dio l’ha fatto diventare povero dandogli questo tumore perciò ringraziamo Dio che abbia avuto questo problema. Questo gli ha permesso di andare il paradiso”. Noi dobbiamo pagare in questo modo, altrimenti non ci salviamo più! O il Vangelo dice le cose sul serio o Gesù ha scherzato. Anche la Chiesa non dovrebbe preoccuparsi quando è perseguitata, dovrebbe preoccuparsi quando è ricca! E la crisi attuale ha colpito anche la Chiesa, e va benissimo ... il problema è questo: se Gesù ha detto così ci sarà pure qualche motivo! Badate bene che non sto dicendo che i ricchi sono disonesti, assolutamente, non l’ho mai detto e non lo dirò mai, e dico anche che molti che ce l’hanno su con i ricchi, anche una certa politica, è solo invidia. Una volta uno mi diceva: “E ma lui è ricco!” Ci sono due possibilità: o è disonesto e le ricchezze prima o dopo finiranno, o se l’è meritato ed è giusto che le abbia però, in qualche modo, occorre disfarsi di tutto questo prima di andare in paradiso, altrimenti sei troppo pesante per andarci! E’ chiaro? Poi leggete il seguito di questa lettura, probabilmente sarà domenica prossima ... mamma mia! Sono cose di cui spaventarsi.

Dal Vangelo secondo Marco (7,31-37)

Questo piccolo brano racconta un miracolo tutto sommato minore, uno che è sordo è anche muto, sappiamo che le cose vanno così, siccome non sente niente non è capace neanche di parlare ... per cui Gesù cosa fa? Lo risana. E’ un bel miracolo ma non è proprio sto miracolo strepitoso. A quel tempo però doveva apparire un miracolo un po’ così, come un miracolo abbastanza strepitoso, non c’erano i mezzi medici per curare questi ammalati, ma non è solo quello. C’era dietro tutta la tradizione profetica che diceva che ci si sarebbe accorti che arrivava il Messia quando i muti cominciavano a parlare, quando i sordi cominciavano a sentire, gli zoppi a camminare ... come diceva nella prima lettura il profeta Isaia, quando succedeva quello voleva dire che era arrivato il Messia. Ed ecco che allora di Gesù, che fa queste cose, dicono: “Allora questo è il Messia!” Ma andiamo con ordine. Qui c’è un versetto stranissimo, guardate come inizia: **“In quel tempo Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.** Uno che conosce la geografia e che conosce quelle zone lì dice: “Ma cosa sta raccontando questo qua!” Sarebbe come dire che uno da Bergamo va a Milano passando per Verona e per Bologna. Tiro è qua, Sidone è su una cinquantina di chilometri, poi bisogna scendere giù e traversare tutta la Traconitide ... guardate che da Tiro, in linea retta, si va giù in poche ore al lago di Galilea, non è distante, ma no, Gesù va su a Sidone (non si capisce il perché), va giù nella Traconitide, cioè al Nord della Galilea, scende sotto il lago di Galilea dalla parte est, quella del Giordano, va verso la Decàpoli, che non apparteneva al territorio giudaico, e veniva su verso il lago di Galilea. Ripeto: io devo andare a Milano perciò passerò da Verona e da Bologna. Uno si chiede se sia fuori di testa. Qualcuno dice che Marco non conosceva la Palestina ma non è

vero, Marco era Ebreo e perciò la conosceva. Probabilmente il significato è un altro, voleva dire questo: Gesù non ha tralasciato nessun luogo per annunciare il suo Vangelo, li ha percorsi un po' tutti, voleva portare ovunque la Parola di Dio ... però è una stranezza. **Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano.** Prima cosa: avete notato che non si arriva a Gesù da soli? A Gesù non si arriva da soli, ti porta sempre qualche d'un altro. Il paralitico è portato da alcune persone e quattro persone lo calano dal tetto e così tutti gli ammalati: glieli portano. Prima cosa: se vuoi sanarti devi lasciarti portare. Vi faccio un esempio: in questi giorni una famiglia, papà e mamma avevano scoperto che il loro figlio si droga e gli hanno detto: "Dai che ti aiutiamo!" "No, ce la faccio da solo". No, è impossibile, solo se ti lasci portare ti curi, solo se ti affidi. Prima cosa: non puoi sanarti da solo. "Io mi sono rovinato da solo e ...". Oh, quello benissimo, stai da solo che ti rovini, ma per uscire fuori bisogna che qualcuno ti porti. Ti porti dal medico, ti porti da ... ma ti porti! Perché quando si diventa vecchi si ha bisogno degli altri? Perché finalmente si capisce com'è la vita. Tu diventi un uomo vero quando sono gli altri ad aiutarti, finché fai tutto da solo non sei un uomo vero. Il famoso proverbio bergamasco "Chi fa da sé fa per tre" non è vero! In Sud America dicono: "Chi fa da sé, non fa". Secondo: non solo lo portarono ma pregarono, lui non poteva pregare Gesù perché era sordomuto, allora lo pregano loro. In molti miracoli di guarigione quello che l'ammalato non può fare, lo fanno gli altri. Per esempio: c'era un ragazzino epilettico che non è in grado di parlare, Gesù chiede al papà: "Cos'ha?", e si fa raccontare. Il papà parla del bambino. Allora, lo portarono e lo pregarono; ecco le prime cose. Guardate che è importante questo! Alcuni dicono che queste cose sono della Bibbia ma, in realtà valgono per tutti, a livello educativo, psicologico, psicanalitico, tutto quello che volete voi! Non ti puoi curare da solo, hai bisogno degli altri! Guardate che su questo punto di vista ci sarebbero tantissime cose da dire. Nell'antichità l'uomo da solo era considerato una nullità, "Guai all'uomo solo" c'è scritto nella Bibbia, e non veniva considerato se non come facente parte di una comunità. La modernità ha considerato ... io trovo questo scandaloso ma fargliela capire tu a quelli del Comune ... non la capiscono eh! Guardate che se uno vive da solo non si può chiamare "famiglia" ... no, una signora, un'assessore mi ha riempito di insulti perché ho osato dire che una sola persona non è una famiglia! Ma come farà ad essere una famiglia? Monocellulare! L'individuo è una creazione moderna che non è mai esistito nell'antichità, nell'antichità esisteva la persona e persona vuol dire in collegamento con tutti; l'individuo isolato, non esisteva. E qui nel Vangelo lo si dice: quello si può salvare perché altri intercedono per lui. Nella coppia che sta saltando in aria, lui e lei, quello dei due che dice: "io non ho bisogno di nessuno" è il colpevole del fallimento del matrimonio! Si fa alla svelta a capire chi dei due è colpevole: quello che non vuole farsi aiutare. Quello che vuole farsi aiutare non è colpevole, quello che non vuole farsi aiutare è colpevole. Da soli non si fa niente e Gesù lo dice chiaro: "Senza di me non potete far nulla", ma anche senza il prossimo. Cosa fa Gesù? Lo prende in disparte. Ecco la terza cosa: bisogna portarlo, bisogna invocare, ma poi Gesù lo prende in disparte. La prima tappa della guarigione consiste nel distanziare il malato dalla folla. Interessante: abbiamo detto che ha bisogno degli altri però deve, in qualche modo, differenziarsi dalla folla perché la folla rende tutto indifferenziato. Quando tu sei nella folla non sei più tu, sei una massa. Qualcuno ha studiato il comportamento delle folle e dice che il comportamento delle folle non è la somma dei comportamenti individuali, ma è come se la folla diventasse una cosa con una sola testa che ragiona

in modo completamente diverso da come ragionerebbe il singolo individuo; per cui la prima cosa è quella di isolarli. Guardate i ragazzi, fanno tutti così. La mamma scopre che il ragazzo si spinella. Lui cosa dice? “Fanno tutti così!”. E allora? Sei solo tu a preoccuparti, fan tutti così. Gesù lo isola, lontano dalla folla, non fra tutti. Attenti, questo è interessante perché a questo punto inizia l'intervento di Dio, prima sono tutti interventi preparatori: uno si fa portare, lo supplicano perché lo guarisca, Gesù lo isola dalla folla, a questo punto interviene Dio, fa due o tre cose ... **gli pose le dita negli orecchi**, come a trapanare gli orecchi che sono chiusi, **e con la saliva gli toccò la lingua**; cosa vuol dire? In bocca ci sono due cose: il fiato e la saliva. La saliva era considerata dagli antichi come la concrezione dello Spirito, cioè il fiato tu non puoi comprimerlo, non puoi possederlo, il fiato scappa via come tutte le cose aeree e allora, per avere lo Spirito in forma concreta prendi la saliva, la saliva era proprio la concrezione dello Spirito. Difatti come è stato creato l'uomo? L'uomo è stato creato con due cose: polvere del suolo, l'inconsistenza dell'uomo e l'appartenenza al suolo, humus, l'uomo è parte del suolo ... e il soffio di Dio. Allora cosa vuol dire questo caso? Che Gesù deve creare un uomo nuovo, non basta guarire, qui veramente bisogna creare un uomo nuovo, bisogna creare un'altra creatura, è tutto diverso! Difatti il Battesimo ... scusate se dico queste cose ma sono troppo importanti: il Battesimo non è la purificazione dal peccato, è una vera e propria rigenerazione. Provate a pensare ... il battistero è una conca di acqua che ha la forma di un grembo, tu prendi il bambino e lo immergi completamente. Sai cosa vuol dire? Che tu prendi il bambino appena nato e lo metti in grembo a Dio e, dal grembo di Dio lui rinasce come nuova creatura: è la vita nuova, è un altro essere, inizia un qualcosa che il genitore non può dare, è un'altra persona tanto è vero che si aggiungeva il secondo nome: il primo era dato dal genitore, il secondo lo dava la Chiesa. In Africa i bambini che nascono spesso hanno nomi un po' strani ... ce n'era uno qui, simpatico, che si chiamava Friday, che vuol dire Venerdì però il secondo nome che gli è stato dato nel battesimo, era un nome cristiano. Rinato, è un'altra creatura! Guardate che sforzo deve mettere in atto Gesù: **guardando verso il cielo** cioè deve pregare, Gesù guarda e supplica il Padre che lo aiuti, **emise un sospiro** è lo sforzo incredibile che deve fare **e gli disse: “Effatà”, cioè: “Aprite!”**. Gesù fa più fatica ad aprire le orecchie ed a fare parlare un sordomuto che a far risorgere un morto. Quando arriva alla tomba di Lazzaro dice: “Lazzaro vieni fuori!” e quello esce. Con questo ha dovuto mettere in atto una pantomina incredibile ... sapete cosa vuol dire? E' più facile convincere un morto ad ubbidirvi che vostro figlio ad ubbidire. E' impressionante ma è così! Per dire a che punto siamo ridotti noialtri. **E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente**. Solo un intervento miracoloso di Dio può sanare il figlio ... ascoltate: portate pure dallo psicologo, fatelo parlare con ... ma, alla fine, se volete che il figlio che si comporta male sia sanato, affidatelo a Gesù, portatelo da Lui e Lui farà il miracolo, perché occorre un miracolo! **E comandò di non dirlo a nessuno**. E' il famoso segreto messianico. Cosa vuol dire? La gente avrebbe capito che Gesù era il Messia e gli avrebbe subito attribuito quello che Ebrei pensavano del Messia: un guerriero potente che avrebbe liberato Israele. Gesù dice: “No, la mia strada è un'altra, ed è la Croce. Lui dice: “State zitti, fino alla Croce non dite niente. Allora capirete”. Lo capiranno poi con la risurrezione: ecco il segreto messianico. **Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano** cosa vuol dire? Che la gloria di Dio non può essere nascosta, e, **pieni di stupore, dicevano: “Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!”**

Concludo: in una stupenda predica per la fine dell'anno in un seminario della Polonia, il predicatore prende questo versetto e dice: "In ogni ora, giorno, minuto, secondo di questo anno, noi diremo: "Egli ha fatto bene ogni cosa!" – . Non solo in quelle in cui abbiamo fatto bene ma anche quelle in cui abbiamo fatto male perché Lui non può far male nulla: "Egli ha fatto bene ogni cosa!". Lo diremo anche dei nostri peccati: "Egli ha fatto bene ogni cosa!".” E' una predica fra le più belle che io abbia mai sentito!

Interventi:

- *Volevo parlare sul fatto dell'affidarsi: è verissimo! Io l'ho provato sulla mia pelle. Il fatto che comunque quando tu hai un problema ... la prima cosa uno va, cerca di gestire la cosa da solo perché sa, conosce il suo territorio, però arrivi ad un certo punto in cui devi fidarti della moglie, dei fidarti dell'amico .. ecco perché bisogna ascoltare i consigli saggi! Ti devi fidare di una struttura, ti devi fidare di Dio. Noi dimentichiamo sempre che Dio lavora nelle persone. Io quando sono entrato in sala operatoria mi sono stupito quando ho visto la situazione: quaranta persone tutte per me, quaranta persone che stavano mettendo in atto il servizio di Dio. La seconda cosa: la potenza della preghiera comunitaria. Ho ringraziato e continuerò a ringraziare ... nonostante io abbia davvero una fede fortissima non basta, non basta, perché ha bisogno di due dimensioni perché la chiamata è personale ma comunque la trovi realizzata nella comunità per cui bisogna davvero voler bene alla Chiesa, voler bene ai fratelli che credono perché sono loro, è la comunità che comunque concretizza, mette il punto sulla tua richiesta.*

Niente da aggiungere, è perfetto ...

- *A me ha fatto sorridere quando hai fatto l'esempio dei figli. Io ci sono in mezzo ... più gli parli meno ascoltano o comunque ti dicono che "non sono stato io" ma non si rendono conto e anch'io sono arrivata alla conclusione che anch'io posso fare la mia parte, non devo rinunciare a fare la mamma e a mettere i paletti, però lo devo affidare al Signore che ha una presenza costante accanto a lui. E' un ragazzo intelligente, che non fa niente di male, però ha bisogno di uno scatto di maturazione ... e arriverà, però è difficile aspettare i tempi degli altri, e lo posso fare solo con la grazia del Signore perché io altrimenti lo ...*

Io voglio solo aggiungere a quello che hai detto, che è perfetto: io mi sono accorto nella vita che noi, quello che noi vediamo di sbagliato negli altri ... Io quando ero in Bolivia dicevo: "Madona, 'ste Boliviani!" Quello che loro facevano a me io lo facevo a Dio, la stessa cosa. Il rapporto dei Boliviani con me era il mio rapporto con Dio. Davanti a Dio ero un Boliviano, né più né meno. Allora capisci le cose. Non puoi essere differente da quelli che ... è solo Dio che salva, è solo Dio! Perciò quando il genitore dice: "Io vorrei ..." guarda che tu con Dio fai esattamente quello che i tuoi figli fanno con te. Non dimenticatelo mai.

.... Ci sono molti temi, provate a rivederli uno per uno. Su qualche cosa, giustamente, magari su tutto non sarete d'accordo, però guardate che ... mi sono sforzato di dirvi non tanto quelle che sono le mie idee, ma quello che il testo dice.